

Latina



Insegnanti di sostegno abilitati in Romania

Il caso Da due anni in Italia non si tengono più corsi
Il Miur ha stipulato un accordo per ottenere l'abilitazione all'estero

SENZA CONFINI**MARIASSUNTA D'ALESSIO**

Manca gli insegnanti di sostegno? Nulla è perduto in questo Paese dalle mille risorse.

Molti docenti, hanno presentato prima dell'estate un "pezzo di carta" che cambierà la loro vita e aspettano l'aggiornamento della graduatoria. Presto potranno essere chiamati per un posto di sostegno, avendo presentato e ottenuto da poco l'abilitazione specifica all'insegnamento. E come l'hanno ottenuta, se in Italia è da più di due anni che non si fanno corsi e per questo c'è tanta rabbia in giro?

Non tutti lo sanno e anche noi lo abbiamo scoperto da poco, da qualche tempo i corsi li frequentano in Romania.

In Romania? Lo stupore è davvero grande. Ma la risposta fugge ogni dubbio. I corsi per insegnanti di sostegno si tengono in Romania in accordo con il Miur, che deve poi legalizzare l'atto. Chi lo ha saputo si è subito iscritto. Paga una bella cifra e ottiene il diploma. Il costo va dai 6mila ai 18mila euro. Un assegno in bianco e non a fondo perduto, che gli insegnanti disoccupati spendono tranquillamente perché poi c'è un ritorno in una certa e sicura nomina.

In Italia quanto costavano questi corsi? Quanto le tasse universitarie e i corsi erano a numero chiuso. Ora comunque è allo studio un apposito corso universitario con un minimo di 60 crediti formativi e almeno 300 ore di tirocinio con prova finale e un'ipotesi di percorso formativo. Volete mettere un mese, poco più o poco meno, in

Romania, invece di questo farraginoso e lunghissimo studio, peraltro ancora in itinere?

Non c'è dubbio che ci troviamo di fronte a un business di elevata portata. Che formazione potrà mai garantire la Romania non è dato sapere. Ma cerca qua e cerca là, qualcosa su questa attività siamo riusciti a conoscere. Intanto che si deve frequentare contemporaneamente un corso di rumeno. Che si viene seguiti da tutor, che si occuperanno non solo della parte didattica, ma anche di vitto e alloggio in posti convenzionati. Che il certificato ottenuto sarà in lingua romena di livello B2. Che il corso si svolge nelle due lingue. Che la frequenza è obbligatoria, anche se poi danno la possibilità ai supplenti di poterlo frequentare. Che il corso ha una durata annuale di 750 ore, ripartite in 450 ore di teoria e 300 ore di

tirocinio. E che tutti i titoli di laurea delle università italiane sono validi per l'accesso. Ma non solo quelli. Potranno iscriversi e frequentare anche i diplomati di scuola superiore, e quindi chi ha la maturità magistrale, il diploma professionale e tecnico industriale. Praticamente tutti.

Non solo Romania, però. Se si preferisce un clima più caldo, c'è l'opzione Spagna. In questi due Paesi esiste il libero accesso alle professioni. Insegnamento compreso. Per iscriversi? Non ci sono prove preliminari, non c'è il numero chiuso e una volta terminato il corso si ottiene l'abilitazione all'insegnamento. Qualche mese e arriva la chiamata. Più semplice e sicuro di così. Non tutto però fila liscio. Critiche feroci arrivano da alcune riviste di settore, che invocano il commento dei

Intanto nelle scuole gli alunni portatori di handicap sono sempre più soli

**Il diploma,
valido per l'Italia,
costa dai 6.000
ai 18.000 euro.
Con un mese
di frequenza
si risolve tutto**

**In tutte
le scuole
dell'obbligo
c'è carenza
di insegnanti
di supporto
alle disabilità**

genitori interessati e l'avvio di un dibattito... Ma tutto è ancora solo e troppo sottotono!

Intanto, terminate le nomine degli specializzati abilitati a insegnare ai disabili, si ricorre, alle graduatorie di istituto attingendo a classi comuni. I capi d'istituto stanno tamponando così una situazione che ha del paradossale. «Non si può agire diversamente al momento - dice Patrizia Giovannini, coordinatrice del sindacato autono-

mo **Gilda** - In provincia abbiamo 2600 disabili. Di questi 1500 sono gravi e oltre la metà, circa 800, sono autistici. La legge per i casi gravi prevede il rapporto di 1 a 1. Un alunno, un insegnante. Tutti i nostri insegnanti di sostegno sono stati occupati. Abbiamo chiesto e ottenuto dal Ministero 364 posti in deroga. Ma non bastano e quindi si sta procedendo a nomine di non specializzati».

Il problema è che gli alunni autistici continuano ad aumentare nella nostra Regione. Soprattutto nella nostra provincia, asserisce la Giovannini. Ci si aspetterebbe che la Regione Lazio avviasse uno studio approfondito sul motivo di questo aumento esponenziale. «Lo stiamo chiedendo da anni. Ci serve saperlo, anche per ottenere un aumento di posti in organico».

Senza contare i ricorsi fatti. Negli ultimi anni sono stati ben 277. E qualcosa si è ottenuto. Ma si tratta sempre di rincorrere una situazione che potrebbe sfuggire di mano. Soprattutto si lede un diritto importante dell'alunno disabile, che è quello della continuità didattica. Se è importante per un normodotato avere un insegnante di riferimento fisso, figuriamoci per uno studente con handicap grave e non. ●